

INTEReD

Lesson Plan

Piano Didattico

Tema della lezione

Violenza, razzismo, stereotipi, povertà e sfruttamento

Fenomeno

Come fenomeno reale su cui focalizzarsi, la lezione pone l'attenzione sulla **crisi dei rifugiati in Europa negli anni 2010**.

Gli studenti analizzano la situazione dei rifugiati in Europa — ad esempio il campo informale noto come “*Jungle di Calais*” in Francia — come caso contemporaneo di **xenofobia e razzismo**.

A Calais, migliaia di migranti provenienti da Siria, Eritrea, Afghanistan e da altre zone colpite da guerra hanno vissuto in un accampamento di fortuna, affrontando condizioni durissime e atteggiamenti ostili da parte di alcuni residenti e funzionari locali.

L'artista di strada **Banksy** ha realizzato proprio lì un murale raffigurante **Steve Jobs** (figlio di un migrante siriano) per sfidare lo stereotipo secondo cui i rifugiati sarebbero un “peso” per la società.

Questo fenomeno fornisce un **contesto europeo concreto e attuale** che mostra come i **pregiudizi razziali o etnici**, la paura e le disuguaglianze si manifestino nella realtà: dalla **povertà e sfruttamento** che molti rifugiati subiscono, fino agli episodi di **violenza o discorsi d'odio** rivolti contro di loro.

Attraverso l'analisi di questo caso, accanto a esempi storici, gli studenti comprendono l'impatto umano del razzismo e riescono a cogliere i legami tra passato e presente.

Livello d'istruzione

Studenti di età 13-18 anni

Obiettivi di apprendimento

Integrazione delle conoscenze: Introdurre gli studenti alle manifestazioni storiche e contemporanee del razzismo, mostrando come concetti come pregiudizio, discriminazione e stereotipi siano connessi nel tempo e tra diverse discipline.

Pensiero critico: Coinvolgere gli studenti nell'analisi di come il razzismo possa portare a violenza e ingiustizia (es. genocidi, crimini d'odio, esclusione sociale) e di come fattori come gli stereotipi o lo sfruttamento economico contribuiscano a questi fenomeni.

Approccio interdisciplinare: Mostrare come discipline diverse affrontino il tema: la **storia** fornisce il contesto, la **letteratura** offre prospettive personali, l'**arte** esprime commento sociale, l'**educazione civica ed etica** propone chiavi di lettura morali e sociali.

Empatia e riflessione: Invitare gli studenti a immedesimarsi nelle persone che hanno subito il razzismo e a riflettere su questioni morali legate ai diritti umani, alla diversità e all'uguaglianza.

Al termine del percorso, gli studenti dovrebbero comprendere perché è fondamentale contrastare il razzismo, sia nella storia che nella propria comunità.

Al termine di questa micro-unità, gli studenti saranno in grado di:

- **Definire e riconoscere:** Spiegare cosa sono il razzismo, i pregiudizi, gli stereotipi e la discriminazione, e saperne individuare esempi sia nel contesto storico che in quello contemporaneo.
- **Analizzare le fonti:** Interpretare fonti storiche e attuali per comprendere come si costruiscono le narrazioni razziste e quali conseguenze concrete producono nella realtà.

Confrontare passato e presente: Collegare modelli e dinamiche del razzismo, dall'Olocausto alle questioni attuali, riconoscendo similitudini come il capro espiatorio e la disumanizzazione.

Storia: Offre casi di studio come il razzismo nazista o lo sfruttamento coloniale, aiutando gli studenti a comprendere come le ingiustizie del passato influenzino le problematiche attuali attraverso il pensiero storico.

Letteratura: Utilizza memorie, testimonianze o poesie di rifugiati (es. *Il diario di Anna Frank*, *Home* di Warsan Shire) per esplorare emozioni e interrogativi morali, favorendo lo sviluppo dell'empatia.

Arte: Analizza fonti visive come la propaganda nazista o i murales di Banksy, mostrando come le immagini possano rafforzare o mettere in discussione gli stereotipi. Attività creative opzionali permettono agli studenti di esprimere messaggi contro il razzismo in forma visiva.

Etica/Insegnamento della religione: Promuove la riflessione su pregiudizi, responsabilità morale e compassione, attraverso il confronto su dilemmi e prospettive culturali o etiche.

Materiali cartacei

- **Testi storici:** Brevi estratti da testimonianze di sopravvissuti all'Olocausto o dal *Diario di Anna Frank*.
- **Testi contemporanei:** Un racconto breve o un'intervista di una pagina con un adolescente rifugiato dei giorni nostri.
- **Schede e organizer:** Strumenti come diagrammi di Venn o tabelle T per confrontare passato e presente, con domande guida per l'analisi.

Risorse digitali e materiali fisici

- **Multimedia:** Proiettore o LIM e connessione internet per mostrare immagini o un breve video introduttivo.
- **Strumenti per il lavoro di gruppo:** Fogli da cartellone, pennarelli e post-it per brainstorming o mini-poster.
- **Materiale artistico (opzionale):** Per la realizzazione di poster o collage contro il razzismo

Tecnologia

- Computer o laptop dell'insegnante con software per presentazioni.
- Tablet o laptop (opzionali) per ricerche online a piccoli gruppi.

Materiali di riferimento

- Carta geografica del mondo o dell'Europa per tracciare rotte storiche e dei rifugiati.
- Linea del tempo storica o libro di testo per il contesto cronologico.
- Scheda di vocabolario con termini chiave (razzismo, stereotipo, discriminazione, asilo, ecc.).

Prima di affrontare questa lezione, si prevede che gli studenti possiedano alcune conoscenze e abilità di base:

- **Conoscenze storiche di base:**

- Gli studenti dovrebbero avere una comprensione generale del contesto della Seconda guerra mondiale — ad esempio, aver sentito parlare del nazismo e dell'Olocausto in lezioni precedenti, anche solo in modo introduttivo.
- È importante che abbiano chiaro che i nazisti perseguitarono gli ebrei (e altri gruppi come i Rom) come esempio estremo di razzismo, e che ciò portò alla morte di milioni di persone durante il conflitto.
- Una familiarità, anche minima, con il termine *Olocausto* (come sterminio di massa degli ebrei da parte dei nazisti) e con il concetto di *campo di concentramento* faciliterà la comprensione del caso di studio storico.
- Allo stesso modo, una conoscenza di base del colonialismo europeo (potenze imperiali e colonie) sarà utile se si affronta anche il tema del razzismo coloniale.

- **Conoscenza dell'attualità:**

- Gli studenti dovrebbero avere una certa consapevolezza delle problematiche attuali legate alla migrazione e ai rifugiati, attraverso notizie o lezioni precedenti di educazione civica/geografia.
- Per esempio, potrebbero sapere che negli ultimi anni molti rifugiati provenienti dalla Siria o da altri Paesi sono arrivati in Europa a causa di guerre o crisi umanitarie.
- Anche se non conoscono i dettagli, dovrebbero almeno comprendere il concetto di *rifugiato* (una persona che fugge da un pericolo) e sapere che questo è stato un tema discusso in Europa.
- Se il concetto di "crisi dei rifugiati" è nuovo, l'insegnante potrà introdurlo brevemente, ma è atteso un atteggiamento aperto e disponibile ad approfondire l'argomento.

- **Concetti di stereotipo e discriminazione:**

- In anni precedenti o nella loro esperienza quotidiana, gli studenti avranno probabilmente già incontrato il concetto di pregiudizio o di trattamento ingiusto (ad esempio in attività contro il bullismo o in percorsi sulla diversità).
- Dovrebbero conoscere — o essere pronti a imparare — cosa si intende per *stereotipo* (una convinzione generalizzata su un gruppo) e cosa significa *discriminazione*.
- L'insegnante può prevedere un breve ripasso del tipo: "Cos'è uno stereotipo? Qualcuno può farne un esempio?" per verificare il livello di comprensione della classe.

La lezione prevede un'alternanza di momenti in plenaria e lavori in piccoli gruppi:

• **Introduzione (classe intera):**

- Gli studenti iniziano seduti frontalmente rivolti verso il proiettore o lo schermo (in disposizione tradizionale o a semicerchio) per l'attività introduttiva con stimolo visivo (video o immagini) e la breve discussione iniziale.
- Questa configurazione plenaria consente a tutti di concentrarsi sul docente e sul materiale presentato, e favorisce una partecipazione condivisa nel momento di domande e risposte.

• **Lavoro a gruppi (3-4 studenti):**

- Per le attività principali, gli studenti lavorano in piccoli gruppi eterogenei (composti da 3-4 persone).
- Idealmente, i banchi possono essere raggruppati oppure le sedie spostate per formare piccoli cerchi.
- Questo favorisce la collaborazione e garantisce a ciascuno spazio per intervenire e contribuire all'analisi dei materiali.
- Il docente può formare strategicamente i gruppi per bilanciare le abilità e assicurare una varietà di prospettive (ad esempio mixando genere e provenienza culturale, utile per arricchire il confronto su un tema sociale).
- Se lo spazio lo consente, i gruppi possono disporsi in punti diversi dell'aula (uno vicino a una bacheca per il lavoro su cartelloni, un altro a un'isola di banchi, ecc.) per non disturbarsi a vicenda.

Discussione finale e chiusura (classe intera):

Dopo le attività di gruppo, si torna a una configurazione plenaria.

I gruppi possono rimanere nelle loro postazioni e presentare da lì, oppure riportare le sedie in cerchio o in file per la riflessione finale guidata dal docente.

È importante che in questa fase conclusiva tutti possano ascoltarsi a vicenda.

Una disposizione a cerchio è particolarmente efficace per conversazioni delicate o personali (favorisce l'inclusione), ma anche l'assetto tradizionale può andare bene se non c'è tempo per riorganizzare l'aula.

Disposizione in aula

Durata della lezione

90 minuti (suggerimento: 2 lezioni da 45 minuti)

La valutazione in questa unità è principalmente di tipo **formativo**, pensata per monitorare la comprensione degli studenti e fornire feedback, piuttosto che assegnare voti ad alta incidenza.

Il docente utilizza diversi momenti di osservazione per verificare i progressi: osserva il lavoro nei gruppi, ascolta le discussioni e pone domande stimolanti per valutare la comprensione e la capacità di collaborazione.

Durante attività come il *Think-Pair-Share*, gli studenti sono invitati a esprimere collegamenti tra casi storici e attuali: questo permette all'insegnante di valutare in tempo reale se stanno riconoscendo schemi ricorrenti e se stanno chiarendo eventuali fraintendimenti.

Questi approcci informali aiutano a individuare sia contributi significativi, sia aree che necessitano di ulteriori spiegazioni.

Oltre alla valutazione informale, si utilizzano anche strumenti individuali e di gruppo per avere un quadro completo dell'apprendimento.

I **"biglietti di uscita"** con brevi domande scritte permettono di verificare la comprensione individuale, mentre i **prodotti di gruppo** (come poster o presentazioni) vengono valutati con **griglie semplici**, che tengono conto della capacità di:

- individuare stereotipi,
- analizzare le conseguenze,
- integrare prospettive interdisciplinari.

Anche il **feedback tra pari** rafforza l'apprendimento: gli studenti ascoltano attivamente e commentano il lavoro degli altri gruppi.

Nel complesso, queste strategie forniscono un monitoraggio costante dei progressi degli studenti e permettono di intervenire in modo mirato dove necessario.

Valutazione dell'apprendimento

Fasi della lezione

Introduzione 10 minuti

Il docente inizia la lezione con uno **stimolo visivo d'impatto** per suscitare curiosità e attivare le conoscenze pregresse, ad esempio mostrando **immagini storiche e contemporanee di esclusione** (come cartelli dell'epoca nazista e fotografie della crisi dei rifugiati di oggi).

Agli studenti viene chiesto: *“Cosa notate? Come vi sentite? Che collegamenti riuscite a fare?”* — stimolandoli a riconoscere **temi comuni di discriminazione**.

Il docente prosegue esplorando le conoscenze già presenti, ponendo domande del tipo: *“Cos'è il razzismo?”* e *“Potete fare esempi dalla storia o dall'attualità?”*

Le risposte vengono annotate alla lavagna, le eventuali **incomprensioni chiarite**, e si costruiscono collegamenti tra tragedie del passato (come l'Olocausto) e problematiche attuali (come il trattamento dei rifugiati).

Si crea così un **ponte immediato tra storia e realtà contemporanea**, rendendo evidente la rilevanza del tema.

La lezione viene quindi presentata come un'**esplorazione interdisciplinare** che unisce **storia, letteratura, arte ed etica** per analizzare il razzismo nel tempo.

Il docente chiarisce che, al termine dell'unità, gli studenti dovranno essere in grado di rispondere a una domanda guida:

“Cosa possiamo imparare dal passato per combattere il razzismo oggi?”

Per rafforzare il coinvolgimento, si può proporre un breve ripasso di concetti chiave (nazismo, razzismo, rifugiati), accompagnato — se utile — da un **video di pochi minuti o da una citazione significativa** che aiuti a umanizzare il tema.

Infine, l'insegnante **sottolinea l'approccio multidisciplinare** e assicura che tutti comprendano l'importanza del fenomeno nella vita reale.

Al termine di questa introduzione, gli studenti si sentono **coinvolti, stimolati e pronti a partecipare** attivamente alla prima attività.

Il docente introduce l'Olocausto come esempio storico estremo di razzismo, spiegando come gli stereotipi e la propaganda abbiano portato alla violenza e alla persecuzione. Gli studenti lavorano in gruppi da 3–4 persone, ciascuno ricevendo lo stesso set di materiali:

- **Un poster o vignetta di propaganda** che rappresenta gli ebrei secondo stereotipi negativi (con contesto storico fornito);
- **Un breve estratto da una testimonianza di sopravvissuto**, che mostra l'impatto personale (es. essere espulso da scuola, perdere amici o essere deportato in un campo);
- **Una scheda di lavoro con domande guida**, come:
 - *Cosa osservi?*
 - *Quale stereotipo viene mostrato?*
 - *Che effetto potrebbe avere sulla gente comune?*
 - *Come ha influito tutto questo sulla vita reale delle persone?*

Compito degli studenti:

I gruppi analizzano insieme i materiali, assegnandosi ruoli (lettore, scrivano, portavoce, “detective dell'immagine”).

Discutono degli stereotipi, dell'influenza della propaganda e delle conseguenze umane, combinando elementi di storia, analisi del linguaggio e riflessione etica.

Ruolo del docente:

Il docente passa tra i gruppi stimolando un'analisi più profonda con domande come:

“Perché gli ebrei sono raffigurati in questo modo?”,

“Quale stereotipo viene trasmesso?”,

e assicura che gli studenti comprendano i legami tra la propaganda e le sue conseguenze nel mondo reale.

Possono essere aggiunte brevi spiegazioni per chiarire (es. “la propaganda nazista disumanizzava gli ebrei e preparava la popolazione ad accettare la persecuzione”).

Attività 1 30 minuti

Restituzione e sintesi:

Dopo circa 15 minuti, i gruppi condividono i risultati. Uno potrebbe mettere in evidenza uno stereotipo specifico (es. sull'avidità), un altro potrebbe leggere l'estratto della testimonianza. Il docente sottolinea come la propaganda abbia portato all'esclusione, alla violenza e allo sfruttamento, scrivendo alla lavagna gli "ingredienti" ricorrenti del razzismo:

stereotipi, capro espiatorio, leggi/discriminazione, violenza, sfruttamento.

Conclusione: *"Questi sono schemi ricorrenti del razzismo — si parte da idee e si arriva alla sofferenza reale."*

Transizione:

La classe si prepara ora ad analizzare un caso contemporaneo per confrontare somiglianze e differenze.

Setup: Per introdurre il contesto contemporaneo, l'insegnante sposta l'attenzione sulla situazione dei rifugiati in Europa. Dice alla classe: "Adesso ci spostiamo al presente – l'Europa degli anni 2010. Milioni di rifugiati provenienti da Paesi come la Siria sono fuggiti dalla guerra e sono arrivati in Europa in cerca di sicurezza. Secondo voi, come sono stati accolti? Lo esploreremo insieme." L'insegnante introduce il murale di Banksy come fonte primaria: viene proiettata l'immagine "The Son of a Migrant from Syria" (Il figlio di un migrante dalla Siria) realizzata da Banksy. (Descrizione per l'accessibilità visiva: un murale di graffiti di Banksy su un muro di cemento raffigura Steve Jobs – ex CEO di Apple – mentre porta un vecchio computer Apple e un sacco di effetti personali. Steve Jobs è ritratto come un rifugiato, con indosso un dolcevita nero e un'espressione triste).

Il murale di Banksy, del 2015, si trova a Calais, in Francia. Raffigura il fondatore di Apple Steve Jobs (figlio di un immigrato siriano) come un rifugiato, con un sacco in spalla e un Macintosh in mano. L'opera è stata realizzata per contrastare gli stereotipi negativi sui rifugiati, evidenziando il contributo positivo che può dare il figlio di un migrante.

Gli studenti si incuriosiscono subito: molti riconoscono Steve Jobs o almeno il logo della Apple sul computer che porta. L'insegnante chiede alla classe: "Cosa vedete qui? Chi è quest'uomo?" Gli studenti rispondono: "Non è Steve Jobs? Quello della Apple?" L'insegnante conferma: "Sì! Perché pensate che Banksy abbia dipinto Steve Jobs come un rifugiato, con un sacco e tutto il resto?" Questa domanda aperta consente agli studenti di fare ipotesi: qualcuno potrebbe ricordare che il padre biologico di Jobs era siriano (alcuni potrebbero conoscere questo fatto, altri no). In caso contrario, l'insegnante lo spiega: "Steve Jobs era figlio di un migrante siriano arrivato negli Stati Uniti. Banksy ha realizzato quest'opera in un campo rifugiati per ricordarcelo." L'insegnante consegna poi a ciascun gruppo un fascicolo per analizzare più a fondo il murale e collegarlo alle questioni legate ai rifugiati.

a di trafficanti o accettano lavori sottopagati).

Ogni gruppo riceve un fascicolo di casi contemporanei che contiene:

- Una stampa del murale di Banksy (nel caso in cui non tutti riescano a vedere bene la proiezione, oppure per annotazioni);
- Un breve testo esplicativo o un estratto da un articolo che descrive il contesto della crisi dei rifugiati. Ad esempio, un paragrafo che racconta il campo chiamato "Jungle" di Calais: "Circa 7.000 rifugiati provenienti da Siria, Eritrea, Afghanistan e altri Paesi vivevano in un campo improvvisato a Calais, in Francia, nel 2015. Le condizioni erano precarie – era un'ex discarica fangosa – e molti abitanti e politici locali avevano atteggiamenti negativi nei confronti degli occupanti del campo. Questo rifletteva un più ampio aumento della xenofobia in Europa in seguito all'arrivo di un gran numero di rifugiati." Il testo può anche includere una citazione di Banksy: "Ci fanno spesso credere che la migrazione sia un peso per le risorse, ma Steve Jobs era il figlio di un migrante siriano... Apple esiste solo perché fu accolto un giovane di Homs", ha dichiarato Banksy.

Attività 2 20 minuti

- Un estratto da una storia personale di un rifugiato (per creare un parallelo con la testimonianza del sopravvissuto dell'attività precedente). Ad esempio, il racconto di un ragazzo siriano di 15 anni sul viaggio verso l'Europa o sulla vita in un campo: "Ricordo la notte in cui siamo arrivati in Europa. Avevo freddo e paura. Alcune persone nel paese ci hanno dato da mangiare e dei vestiti, ma altri ci hanno gridato di andarcene. Voglio solo andare a scuola e sentirmi al sicuro. Il mio sogno è diventare medico un giorno." (Può trattarsi di una storia romanzata ispirata a racconti veri, che rifletta esperienze comuni – fuga dalla guerra, accoglienza mista, aspirazioni). Si può anche usare la storia di Suaad, rifugiata siriana diventata studentessa di medicina, come esempio positivo.
- Una serie di domande per l'analisi e la discussione:
 1. Quale messaggio comunica il murale di Banksy riguardo ai rifugiati e alla società? (Risposta attesa: che i rifugiati possono essere persone di talento, ad esempio "il prossimo Steve Jobs" potrebbe essere tra loro, contrastando lo stereotipo che siano un peso).
 2. Quali stereotipi alcune persone hanno sui rifugiati, secondo l'articolo o l'estratto? (Risposte possibili: che pesano sulle risorse, che sono criminali, ecc. – percezioni negative che Banksy cerca di smentire. Il testo evidenzia atteggiamenti negativi in Europa e l'aumento della xenofobia).
 3. In che modo i rifugiati subiscono l'impatto di questi atteggiamenti? Descrivi le condizioni o le sfide che affrontano. (Dal testo: vivere in campi con condizioni difficili, affrontare ostilità o anche attacchi razzisti. Gli studenti potrebbero citare la povertà – i rifugiati arrivano spesso senza nulla – e lo sfruttamento – alcuni cadono vittima di trafficanti o accettano lavori sottopagati).
 4. Quali emozioni o reazioni hai provato leggendo la storia personale del rifugiato? (Questo stimola empatia – gli studenti potrebbero dire di essersi sentiti tristi per il ragazzo o ispirati dal suo sogno).
 5. Collega ad altre materie: ti viene in mente qualche opera letteraria o notizia di attualità che ti ricorda questa situazione? (Invita a fare collegamenti interdisciplinari – qualcuno potrebbe ricordare un romanzo di guerra o una notizia su una famiglia di rifugiati. Se nessuno lo fa, l'insegnante può proporre uno).

Compito degli studenti: I gruppi lavorano sul materiale. Un membro può leggere ad alta voce la citazione di Banksy e la descrizione del campo. Si passa la stampa del murale, osservando i dettagli (il logo Apple, l'espressione di Jobs). Si legge la testimonianza del ragazzo e si commenta ("Che dura, ha la nostra età"). Poi si discutono le domande.

Ruolo dell'insegnante: L'insegnante si muove tra i gruppi. Al gruppo A, gli studenti discutono il messaggio di Banksy: "Quindi sta dicendo che, se gliene diamo la possibilità, i rifugiati potrebbero fare grandi cose, come Steve Jobs." L'insegnante annuisce e chiede: "Contro quale stereotipo si sta opponendo?" Gli studenti rispondono: "Che i rifugiati sono inutili o approfittatori." L'insegnante conferma: "Esatto. Sta sfidando l'idea che i migranti siano un peso, mostrando che uno di loro ha dato tantissimo al mondo." Può aggiungere un dato: "Sapete, all'epoca alcune persone in Europa temevano che i rifugiati potessero danneggiare l'economia o la sicurezza, ma secondo un sondaggio Eurobarometro solo circa il 17% delle persone aveva una visione completamente negativa degli immigrati. Le opinioni erano varie, ma la paura era diffusa."

Al gruppo B si discute delle condizioni di vita: uno dice "C'è scritto che era una discarica – quindi vivevano su una discarica? Che orrore." Un altro aggiunge: "La gente non li voleva lì." L'insegnante può chiedere: "Che tipo di violenza o sfruttamento possono subire i rifugiati?" Se serve un aiuto: "Pensate al loro viaggio – a volte devono pagare i trafficanti, che approfittano della loro disperazione. E in certi posti, sono stati attaccati da gruppi estremisti." Se uno studente cita una notizia (come un naufragio o scontri al confine), l'insegnante la prende in considerazione.

Sulla storia personale, l'insegnante si assicura che l'aspetto emotivo non venga trascurato: "Come ti sei sentito leggendo del ragazzo che vuole diventare medico?" Se uno studente dice "Mi dispiace per lui" o "È bello che abbia ancora speranza", l'insegnante risponde: "Sì, dà un volto umano ai 'rifugiati' – non sono numeri, ma persone con sogni, come noi." Questo rafforza l'empatia, uno degli obiettivi principali.

Restituzione di gruppo: Dopo circa 15 minuti, l'insegnante richiama l'attenzione della classe per condividere i risultati dell'attività. Chiede: "Cosa voleva dirvi Banksy con quel murale?" Uno studente risponde: "Che i rifugiati possono contribuire – uno di loro potrebbe essere come Steve Jobs." L'insegnante: "Esatto. Ha ribaltato lo stereotipo. Invece di mostrare un rifugiato come un peso, ha mostrato il padre di un genio." Un altro studente può citare o parafrasare la frase di Banksy: "Ha detto che Apple paga 7 miliardi in tasse e che esiste solo perché hanno accolto un uomo di Homs." L'insegnante: "Ottimo spunto – chiudere le porte ai rifugiati può significare perdere persone straordinarie. È un argomento forte contro la xenofobia."

Alla domanda successiva: "Quali atteggiamenti negativi affrontano i rifugiati, secondo quanto avete letto?" Gli studenti rispondono: "La gente pensa che pesino sulle risorse", "Alcuni credono che siano tutti terroristi o criminali." L'insegnante può aggiungere: "Sì, queste paure erano comuni. In effetti, i sentimenti xenofobi sono aumentati quando sono arrivati molti rifugiati – ma anche molti europei hanno mostrato compassione. È stato un vero dibattito nella società." Può fare un esempio: alcuni Paesi li hanno accolti, altri invece hanno visto crescere i partiti di estrema destra.

Poi chiede: "Quali condizioni e difficoltà affrontano i rifugiati?" Gli studenti potrebbero elencare: vivere in tende o campi, povertà, barriere linguistiche, discriminazione. Se non viene detto, l'insegnante aggiunge: "Spesso non possono lavorare legalmente all'inizio, i bambini perdono anni di scuola, e sì, ci sono stati episodi di razzismo – purtroppo, i rifugiati, che spesso sono persone di colore o di religione diversa, sono stati vittime di crimini d'odio, solo perché considerati stranieri." Questo collega la discussione alla violenza, altro fenomeno connesso.

Per sottolineare povertà e sfruttamento, l'insegnante chiede: "Qualcuno ha parlato di sfruttamento?" Se nessuno lo ha fatto, dice: "Pensate a come i trafficanti approfittano di loro, o a come, per disperazione, possono essere impiegati come manodopera a basso costo. Questi sono esempi di sfruttamento delle persone in condizioni vulnerabili."

Infine: "Che effetto vi ha fatto la storia personale? Qualcuno vuole condividere un pensiero?" Qualcuno potrebbe dire: "Quel ragazzo potrei essere io, se fossi nato in un altro Paese. Fa paura." Un altro potrebbe aggiungere: "Mi ha fatto arrabbiare sapere che le persone gli urlavano contro. Non è giusto." L'insegnante valorizza questi sentimenti: "Quella reazione – sentire che è ingiusto – è un segnale etico. È la nostra idea di giustizia che ci dice che le persone non devono essere trattate così. Bene. Teniamo a mente questi pensieri mentre passiamo al confronto con il passato."

Ora l'insegnante guida la classe nella sintesi di quanto appreso nei due casi studio.

Questa fase avviene tramite una discussione guidata (che può essere strutturata come un *think-pair-share*, come indicato nella sezione Valutazione, oppure un *brainstorming* collettivo). L'insegnante disegna alla lavagna una tabella a due colonne con le intestazioni "Allora (Olocausto/Anni '30)" e "Adesso (Crisi dei rifugiati/Anni 2010)".

Fase 1 – Riflessione individuale (Think)

L'insegnante chiede agli studenti di prendersi un minuto per riflettere in silenzio (eventualmente annotando qualche parola su un foglio) sulle somiglianze e differenze osservate tra i due casi di razzismo – storico e attuale. Per aiutarli a focalizzarsi, l'insegnante propone alcune domande:

- "Quali schemi avete notato?"
- "C'è qualcosa nella storia dei rifugiati che vi ha ricordato l'Olocausto?"
- "E in cosa sono diverse le due situazioni?"
- Gli studenti potrebbero scrivere pensieri come: "entrambi avevano stereotipi", "la violenza allora era un genocidio, oggi su scala minore", "in entrambi i casi famiglie innocenti hanno sofferto", ecc.

Fase 2 – Condivisione a coppie (Pair Share)

Gli studenti si girano verso un compagno (meglio se diverso da quello del gruppo precedente) e condividono ciascuno una somiglianza e una differenza. Questo consente a tutti di esprimere le proprie idee in un contesto informale e, magari, di apprendere qualcosa dal partner.

Fase 3 – Condivisione con tutta la classe (Whole Class Sharing)

L'insegnante invita i volontari a rispondere: "Qual è una somiglianza tra i due scenari?"

Le risposte vengono annotate sotto la voce "Fili conduttori comuni" oppure collegate graficamente tra le due colonne. Alcune somiglianze attese e relative osservazioni dell'insegnante:

• Uso degli stereotipi

- Studente: "Sia i nazisti che alcune persone oggi usano stereotipi per parlare male di un intero gruppo."
- Insegnante scrive: "Stereotipi dannosi (ebrei come malvagi; rifugiati come pericolosi)".
- "Sì, in entrambi i casi la propaganda o la retorica hanno etichettato ingiustamente un'intera popolazione."

• Mentalità "Noi contro loro"

- Studente: "In entrambi i casi, la maggioranza vedeva una minoranza come una minaccia."
- Insegnante: "Esatto – i nazisti insegnavano ai tedeschi a considerare ebrei e rom come 'altri', e oggi i rifugiati vengono visti come estranei. Questa divisione è una costante del razzismo."

• Violenza e sofferenza

- Studente: "Entrambi i casi hanno portato a violenze – ovviamente l'Olocausto è stato estremo, ma anche i rifugiati subiscono violenze, viaggi pericolosi, aggressioni."
- Insegnante: "Sì, la scala è diversa, ma in entrambi ci sono state persone ferite o uccise per via dell'odio."
- Perdita di diritti / sfruttamento
- Studente: "Durante l'Olocausto le persone persero libertà e diritti; anche i rifugiati oggi, pur avendo diritti legali, spesso non riescono ad accedervi, vivono in attesa e possono essere sfruttati."
- Insegnante scrive: "Perdita di diritti/libertà".
- Povertà
- Studente: "Gli ebrei nei ghetti erano poveri; anche i rifugiati nei campi oggi sono poveri."
- Insegnante: "Corretto. Il razzismo è spesso collegato a condizioni economiche difficili – o le causa, o le usa come scusa."
- Resilienza umana
- Se non emerge spontaneamente, l'insegnante può aggiungere: "In entrambi i casi ci sono persone che hanno continuato a sperare o a resistere – il ragazzo rifugiato sogna di diventare medico, e anche alcune vittime dell'Olocausto scrivevano diari e mantenevano la speranza. Inoltre, ci sono stati aiutanti in ogni epoca."

Differenze da evidenziare (sotto ogni colonna):

• Scala e intenzionalità

- Studente: "Il razzismo nazista era una politica di Stato, con leggi e uccisioni pianificate; oggi il razzismo verso i rifugiati è più sociale, non promosso da uno Stato che vuole sterminarli."
- Insegnante scrive: "Allora: genocidio pianificato / Adesso: pregiudizi sociali diffusi".

• Gruppi bersaglio e ideologie

- Studente: "I nazisti colpivano ebrei e rom per motivi razziali; oggi i rifugiati subiscono pregiudizi per essere stranieri, spesso musulmani."
- Insegnante annota: "Gruppi diversi (ebrei/rom allora, siriani/africani oggi); contesti diversi (capro espiatorio per la guerra vs. paura della migrazione)."

- **Esiti per le vittime**

- Studente: “Durante l'Olocausto morirono circa 6 milioni di ebrei. Nella crisi dei rifugiati, molti hanno sofferto o sono morti (es. affogati nel Mediterraneo), ma altri sono riusciti a rifarsi una vita.”
- Insegnante: “Giusto – il genocidio è condannato come crimine estremo. Oggi ci sono leggi internazionali che proteggono i rifugiati, almeno in teoria.”

- **Consapevolezza globale**

- L'insegnante può ricordare: “Oggi abbiamo media, ONU, ONG che denunciano i trattamenti razzisti. Negli anni '30 non esistevano strutture internazionali efficaci fino allo scoppio della guerra.”

- **Prossimità temporale**

- Studente: “L'Olocausto è lontano nel tempo, mentre i rifugiati li vediamo al telegiornale, forse anche nella nostra città.”
- Insegnante: “Esatto – questo è il nostro presente. Possiamo sentirci più coinvolti.”

L'insegnante fa in modo che il confronto sia adatto all'età degli studenti: si riconosce la gravità dell'Olocausto, ma si mantiene l'attenzione sull'apprendimento e sulla possibilità di cambiamento. Per il caso dei rifugiati, si sottolineano le difficoltà ma anche le storie positive, per offrire un quadro equilibrato.

Riflessione finale con la classe

L'insegnante pone la domanda conclusiva: “Cosa possiamo imparare dal passato per affrontare oggi razzismo e xenofobia?”

Gli studenti potrebbero rispondere:

- “Bisogna fermare gli stereotipi prima che portino alla violenza.”
- “Dobbiamo intervenire quando vediamo trattamenti ingiusti.”
- “Non bisogna mai incolpare un intero gruppo per i problemi della società.”

L'insegnante scrive alcune di queste lezioni alla lavagna, ad esempio sotto il titolo “Lezioni apprese”:

- Combatti gli stereotipi con la verità e l'empatia.
- Difendi i gruppi perseguitati prima che l'odio cresca.
- Ricorda che la storia può ripetersi – “Mai più” richiede consapevolezza.
- Riconosci l'umanità in tutti (rifugiati, minoranze) – anche loro hanno sogni e talenti.

Conclusione x minuti

L'insegnante conclude la lezione riunendo la classe, invitando alcuni studenti a condividere ciò che hanno appreso e sintetizzando i punti principali. Gli studenti riflettono su ciò che li ha colpiti di più, come la potenza della propaganda o gli esempi contemporanei legati alla migrazione, mentre l'insegnante sottolinea la natura interdisciplinare del razzismo come fenomeno storico, letterario, artistico ed etico. La classe rivede come stereotipi e paura possano alimentare discriminazione e violenza, ma anche come individui e arte possano contrastare i pregiudizi.

Il messaggio centrale che viene rafforzato è l'importanza di rifiutare gli stereotipi e praticare l'empatia per evitare di ripetere le ingiustizie del passato. Per collegare l'apprendimento alla vita reale, viene chiesto agli studenti in quali eventi attuali o situazioni del proprio contesto queste lezioni si manifestano, stimolando una riflessione personale.

L'insegnante distribuisce poi dei brevi “biglietti di uscita” su cui gli studenti devono scrivere una lezione appresa o una somiglianza che hanno osservato, offrendo così una chiusura sia didattica sia valutativa. Infine, l'insegnante conclude con un incoraggiamento, ricordando agli studenti che ciò che hanno imparato contribuisce a costruire un futuro più giusto e consapevole, e offre supporto a chi potrebbe essersi sentito coinvolto emotivamente. In questo modo si garantisce una chiusura completa, sia intellettuale sia emotiva, collegando la conoscenza all'azione anche fuori dall'aula.

Dopo la micro-unità, gli studenti possono approfondire la loro comprensione attraverso progetti e applicazioni nel mondo reale. Tra i possibili progetti di follow-up vi è “Storie di coraggio”, incentrato su individui che hanno resistito al razzismo, oppure un'intervista di storia orale a familiari o membri della comunità che hanno vissuto esperienze di migrazione o pregiudizio. Un'altra attività proposta è la progettazione di una campagna scolastica contro il razzismo, con poster, articoli o assemblee. Queste attività promuovono l'empatia, collegano la storia alle esperienze vissute e permettono agli studenti di applicare in modo creativo le conoscenze acquisite all'interno della propria comunità scolastica.

Per sviluppare i collegamenti con la realtà, gli studenti possono seguire l'attualità, monitorare le crisi dei rifugiati o esplorare carriere legate al tema, come il lavoro umanitario, il diritto o i servizi sociali. L'invito di relatori da ONG o organizzazioni locali può aiutare a comprendere come le persone affrontano il razzismo nella pratica. Gli insegnanti possono anche valorizzare opportunità locali di cittadinanza attiva, come il volontariato, le raccolte di donazioni o le campagne di sensibilizzazione, aiutando così gli studenti a comprendere come ciò che si impara in classe possa tradursi in azioni concrete e significative.

La natura interdisciplinare dell'unità consente la collaborazione tra diverse materie. In Letteratura, si possono leggere opere come *Il diario di Anne Frank* o *Il bambino con il cappotto rosso* (*The Boy at the Back of the Class*), per approfondire l'empatia attraverso il racconto. In Storia, lezioni sul colonialismo, la Seconda guerra mondiale o i movimenti per i diritti civili forniscono contesto al razzismo come tema ricorrente. L'Educazione civica può collegarsi ai diritti umani, alle leggi antidiscriminazione dell'UE o ai dibattiti sulle politiche migratorie. L'Arte e la Musica possono esplorare il commento sociale tramite le opere di Banksy o canzoni sul tema della tolleranza. Le TIC e l'Educazione ai media possono affrontare il problema della disinformazione, incoraggiando gli studenti ad analizzare contenuti di stampa distorta o meme xenofobi, fornendo loro strumenti per muoversi in modo critico nello spazio digitale.

Suggerimenti per
l'insegnante



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.

Project number: 2023-1-IT02-KA220-SCH-000151634